

Discussione al CNEL sulla congiuntura

# Respinto l'allarmismo dei padroni

Il rapporto semestrale dell'Isco afferma che è possibile un ampio sviluppo economico - Equivoci sulle scelte da operare - Gli interventi dei sindacalisti

Il rapporto semestrale sottoposto oggi alla discussione del Consiglio dell'economia e del lavoro dall'Isco (Istituto per la congiuntura economica) ha superato le 200 pagine. Si moltiplicano le analisi economiche talvolta astratte e sottili, mentre diventano più incerte le proposte di scelta. Il rapporto dice che rimangono presenti in Italia le «condizioni permissive» per un ampio sviluppo economico - disponibilità di mezzi finanziari; capacità inutilizzata nelle aziende e persino capacità d'acquisto delle famiglie - ma lascia al punto di partenza perché queste condizioni c'erano anche l'anno passato e tanto il padrone che il governo ne hanno impedita la trasformazione in realtà.

Va a merito dell'Isco quello di respingere sostanzialmente l'allarmismo con cui il padrone cerca di ricattare il governo e i sindacati. Rimangono i problemi, fra i quali le difficoltà dell'economia statunitense e di altri paesi capitalistici, i quali si riflettono in Italia sia con accresciute difficoltà del commercio estero che con l'aumento dei prezzi. Tutti cercano di vendere, talvolta sottocosto (come per i prodotti tessili) e di impedire agli altri di vendere mediante dazi doganali o contingenti (in particolare gli Stati Uniti). E' dunque ancora attuale l'esigenza di puntare più sulla espansione del mercato interno che sulle esportazioni.

Questo proposito, però l'Isco rimane nell'equivoco. Prendiamo il caso della edilizia: si riconosce nel rapporto, che quella che viene chiamata «crisi edilizia» non è altro che la conseguenza del ciclo anomalo aperto da una legge fatta su misura per la speculazione. L'effetto principale di questa speculazione è un enorme rincaro del bene-casa che diviene, in tal modo, ancora più inaccessibile per milioni di famiglie (quelle che hanno bisogno di nuove case): la domanda c'è magari accresciuta, ma l'offerta è fatta a condizioni tali che decine di migliaia di case rimangono invendute. La normalizzazione

Forte lotta per la difesa del posto di lavoro

# OCCUPATA DA UNDICI GIORNI LA FABBRICA ACE DI SULMONA

La popolazione dell'intera Valle Peligna solidale con gli operai - La direzione vuole sospendere 500 dipendenti - L'esigenza di una nuova politica di sviluppo economico - La posizione del Pci

Poste

## Il lavoro si fermerà per altri due giorni

Conclusa a tarda ora della notte la consultazione nazionale della categoria, la segreteria nazionale della FIP-Cgil sulla base dei giudizi espressi assemblee provinciali anche in rapporto alla situazione di divisione che si è determinata tra i sindacati nazionali, ha ribadito come il problema reale di fronte alla posizione negativa del governo, non è costituito da una astratta disputa sulle date della lotta, ma dalla esigenza di dare continuità alla lotta dei postelegrafonici per una rapida e positiva soluzione delle vertenze.

Da questo punto di vista la Federazione rileva come la gestione delle lotte affidata al movimento ed ai lavoratori sia la condizione necessaria per assicurare continuità e nello stesso tempo il massimo di unità.

Esemplare a questo proposito

Giulianova

## Il vescovo agli operai: è giusta la vostra lotta

GIULIANOVA (Teramo), 22. Sono trascorsi tre giorni dall'inizio dell'occupazione del calzaturificio Ace di Sulmona. Il vescovo di Teramo, monsignor Abele Conigli, ha parlato, in piazza Buozzi, gremita di persone, stigmatizzando l'atteggiamento dell'impresa Granata che ha appunto licenziato i 90 dipendenti della azienda, ed additando alla pubblica critica.

Subito dopo, il vescovo, accompagnato da altri sacerdoti, si è recato nella fabbrica occupata dalle maestranze per esprimere ad esse la propria solidarietà per la lotta che stanno conducendo in difesa del posto di lavoro portata avanti dalle organizzazioni sindacali.

La lotta dei postelegrafonici romani fra i quali la costruzione dell'unità si è realizzata appunto nella gestione della lotta.

Nella prospettiva della ricomposizione dell'unità della categoria che deve vedere protagonisti in primo luogo i lavoratori postelegrafonici e l'impegno responsabile dei sindacati pti, la segreteria nazionale della FIP-Cgil ha proceduto a un sciopero nazionale di 48 ore in tutte le province da attuarsi nelle due giornate che ciascuna assemblea provinciale deciderà nell'arco di tempo compreso tra il 24 e il 29 aprile, mentre restano valide le iniziative ed i programmi di lotta articolata che nelle varie province di competenza si stanno attuando.

La ACE (appartenente al gruppo Siemens che ha la sua sede centrale a Monaco, nella Germania occidentale) non vuole discutere sui piani aziendali. Che cosa sarà di questa fabbrica domani, fra tre mesi o sei mesi? Il settore elettronico in cui opera non è in crisi. Tuttavia, la produzione di condensatori viene gradualmente sostituita da altri più avanzati (integratori).

L'azienda può assumere una gamma di decisioni: dalla conversione con grave minaccia di riduzione della produzione, alla chiusura del stabilimento, al trasferimento dello stabilimento in altri paesi (Spagna, Grecia, Portogallo) o alla produzione di condensatori più essere ancora conveniente.

Per lungo periodo all'ACE di Sulmona sono stati pagati salari di fame. Adesso i salari sono aumentati. Scade inoltre quest'anno per l'azienda (Impresa Portogallo) la possibilità di un nuovo contratto di lavoro a tempo pieno con un periodo decennale di esenzioni fiscali: una delle tante incentivi per le quali la cessione del suolo, del servizio elettrico, hanno paralizzato la protesta cittadina.

Ma che cosa significherebbe il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Ma che cosa significherebbe il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

## Il documento dei tre Consigli

I Consigli generali della FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FENEA-UIL, conclusioni dei lavori hanno approvato il seguente documento:

«I tre gruppi di intenso ed appassionato dibattito, svoltosi nel quadro del più generale confronto intorno allo sviluppo del processo unitario, hanno consentito, in una aperta e franca discussione, di approfondire ulteriormente le vie ed i modi per pervenire all'unità sindacale organica e alla soluzione di una politica di sviluppo economico e sociale. Il dibattito ha confermato la decisione di fondo ed insostituibile della militanza politica e democratica dei lavoratori. Gli edili e gli altri lavoratori delle costruzioni (in tutto un milione e mezzo) hanno una decisiva parola da dire ai fini dello sviluppo di un processo sindacale unitario e di classe. Gli edili e gli altri lavoratori delle costruzioni sono infatti presenti ed operanti in tutto il paese e sono portatori immediati della duplice istanza della lotta nei luoghi di lavoro e della lotta sociale per un nuovo corso della vita del paese. Partendo da questa grande responsabilità, da questa originale funzione nazionale, sono sicuro che essi, insieme ai loro sindacati, sapranno raggiungere nella chiarezza l'obiettivo dell'unità sindacale di classe.

Il decollo più sicuro e con avvenire certo della Valle Peligna, uno dei comprensori su cui basare la programmazione regionale, è la ristrutturazione dell'agricoltura e la fondazione di industrie ad essa collegate. Invece si fa calare, la Siemens in cerca di territori sottosviluppati da sfruttare. Ora si impianta a Sulmona una fabbrica della Fiat. La tecnica è la stessa: si monta qui un reparto smontato a Torino. Un reparto quasi certamente superato, vecchio, ammortizzato. Finché frutterà... Siamo al livello delle «connessioni» al povero sud, della politica che ha fatto le fortune elettorali e clientelari della Dc, dei suoi notabili tipo Natali e Gaspari.

Anche la Dc di Sulmona ha affisso un manifesto di solidarietà con gli operai dell'ACE. Ma se non si cambia politica, testimonianze del generale naufragio nel mare delle espressioni di comodo.

«E' nel coraggio con cui si sapranno prendere certe decisioni e si sapranno indicare certe scelte - come ha affermato il Pci - che si misurerà la volontà di difendere gli interessi della classe operaia».

Dal nostro inviato

SULMONA, 22

Una fabbrica - la Ace - occupata ormai da undici giorni, le popolazioni di una città - Sulmona - e di un intero comprensorio - la Valle Peligna - mobilitata attorno al 1.200 operai dello stabilimento. C'è già stato, sabato scorso, uno sciopero generale nella Valle Peligna; gli studenti hanno disertato le scuole e sono andati di fronte ai cancelli della Ace, operai e commercianti hanno naturalmente contribuito denaro e natura agli «occupanti». Le ragioni di un così vasto ed incisivo intervento popolare sono sinteticamente riassumibili in tre punti: innanzitutto l'ingresso dello stabilimento: «Lottiamo per la difesa del posto di lavoro». Tutto è iniziato con un avviso della direzione aziendale, si avvertiva che dal 19 aprile, si sarebbero licenziati 90 lavoratori circa (nella fabbrica predominava la mano d'opera femminile) del reparto di produzione e di ricerca di guarnigioni, avrebbero avuto l'orario di lavoro ridotto a zero e messi sotto Cassa integrazione. Di qui l'occupazione dello stabilimento ed il metodo popolare che ha investito una serie di amministrazioni comunali e la Regione.

La ACE (appartenente al gruppo Siemens che ha la sua sede centrale a Monaco, nella Germania occidentale) non vuole discutere sui piani aziendali. Che cosa sarà di questa fabbrica domani, fra tre mesi o sei mesi? Il settore elettronico in cui opera non è in crisi. Tuttavia, la produzione di condensatori viene gradualmente sostituita da altri più avanzati (integratori).

L'azienda può assumere una gamma di decisioni: dalla conversione con grave minaccia di riduzione della produzione, alla chiusura del stabilimento, al trasferimento dello stabilimento in altri paesi (Spagna, Grecia, Portogallo) o alla produzione di condensatori più essere ancora conveniente.

Per lungo periodo all'ACE di Sulmona sono stati pagati salari di fame. Adesso i salari sono aumentati. Scade inoltre quest'anno per l'azienda (Impresa Portogallo) la possibilità di un nuovo contratto di lavoro a tempo pieno con un periodo decennale di esenzioni fiscali: una delle tante incentivi per le quali la cessione del suolo, del servizio elettrico, hanno paralizzato la protesta cittadina.

Ma che cosa significherebbe il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Ma che cosa significherebbe il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Ma che cosa significherebbe il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Ma che cosa significherebbe il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Ma che cosa significherebbe il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Costretta dalla pressione dei sindacati

# Oggi la Fiat deve rispondere sulle rivendicazioni operaie

Nuovi tentativi di prendere tempo respinti da Fiom, Fim e Uilm

Dalla nostra redazione

TORINO, 22

Seconda giornata di trattative all'Unione industriale di Torino tra le organizzazioni sindacali del metalmeccanico e la Fiat. L'incontro odierno, iniziato alle 9 e terminato dopo le 13, è stato dedicato alla completa illustrazione della piattaforma rivendicativa messa a punto con i consigli di fabbrica ed approvata dalle assemblee del 180 mila lavoratori Fiat. Autobianchi, Om, Weber. I rappresentanti dell'azienda hanno continuato come ieri a cercare di guadagnare tempo senza scoprire le loro carte. Hanno interrotto l'esposizione dei sindacati con valanghe di domande e richieste di chiarimenti ed hanno proposto un rinvio degli incontri senza pronunciamento alcuno da parte della Fiat. Solo di fronte alla decisa reazione dei sindacati, al termine della trattativa, la Fiat si è detta disposta ad utilizzare il pomeriggio odierno per una «pausa di riflessione» al suo interno ed a rivelare finalmente la sua disponibilità nel merito delle richieste domandate. In un nuovo incontro che inizierà alle 9.

«La Fim, la Fiom, e la Uilm - dice un comunicato unitario dei sindacati - mentre ribadiscono ancora una volta la loro ferma volontà di respingere ogni tentativo dilatorio, si riservano di valutare nell'ambito del coordinamento nazionale le risposte della Fiat, dalle quali potrà dipendere la possibilità di un avvio reale del negoziato, nel senso che i lavoratori attendono e per il quale continuano ad essere costantemente mobilitati».

Un anticipo sulla linea del monopolio si è già avuto nella giornata di ieri, con la lunga dichiarazione introduttiva letta dal direttore del personale della Fiat avv. Cuttica. Il rappresentante dell'azienda ha fatto un discorso dai toni esageratamente allarmistici, arrivando a sostenere (più di una volta) che «sarebbe impossibile» la possibilità di «sopravvivenza e sviluppo dell'azienda». L'avvocato Cuttica ha «sparato» una serie di cifre volutamente gonfiate ed artificiose. Egli ha detto che, se si considerano i costi di gestione di ogni ora lavorativa sarebbe aumentato del 46 per cento e che tale costo supererebbe quello di tutte le industrie concorrenti europee. Invece, secondo altre fonti padronali, ogni ora di lavoro costerebbe alla

Fatti smentiscono le affermazioni di Bonomi

# Più forte nelle campagne l'azione per le riforme

Ferma presa di posizione dell'Alleanza - La Coldiretti vuol tenere i coltivatori isolati dal grande movimento dei lavoratori

Dalla nostra redazione

TORINO, 22

La iniziativa unitaria dei contadini si sta sviluppando con forza in tutto il paese, respingendo la controffensiva degli agrari contro ogni riforma delle strutture agricole. Con queste azioni in atto i contadini italiani tendono ad inserirsi in modo positivo nel grande schieramento delle classi lavoratrici che si battono per una nuova politica di riforme e una autentica democrazia. In tale quadro grande importanza ha assunto lo sciopero generale del 7 aprile, la partecipazione dei contadini italiani agli operai ed agli altri strati popolari ha avuto un rilievo di notevole portata. A tale proposito, la partecipazione dell'Alleanza nazionale dei contadini in un comunicato afferma che «l'atteggiamento assunto dal Presidente della Coldiretti, non è soddisfacente e non corrisponde agli interessi dei contadini».

«L'on. Bonomi - prosegue la nota - ha cercato di sostenere che la partecipazione alla lotta contadina, in atto nel paese non sarebbe nell'interesse dei contadini. Con tale posizione in effetti si cerca di contestare la validità di una riforma generale delle riforme che, superando gli attuali squilibri, attui un sostanziale rinnovamento della società italiana e quindi la opportunità della presenza, seppure in forma propria ed autonoma, del contadino nello schieramento che su questo rinnovamento è impegnato. L'on. Bonomi è costretto a riconoscere la positività dell'impegno delle Confederazioni sindacali sui maggiori problemi del paese ma ha sostenuto in un suo recente discorso che la Confederazione Coltivatori Diretti deve continuare a muoversi in piano diverso, cioè attraverso la casa politica, e che, tramite il collegamento con la Democrazia Cristiana, la Coldiretti ha nel Parlamento e nei Consigli regionali...».

L'Alleanza Nazionale dei contadini sostiene in proposito che «tale linea si è rivelata sempre più negativa, perché mentre priva di un ruolo autonomo e di una seria capacità contrattoria la massa coltivistica, subordinata strumentalmente a logiche di governo e di partito, non riesce ad ottenere la realizzazione di alcune delle più importanti rivendicazioni che la stessa Coldiretti da anni avanza». E' eloquente lo esempio della riforma dell'affitto, passata in Parlamento soltanto attraverso il sostegno e l'impegno di uno schieramento nel paese che è quello che si batte per le riforme, uno schieramento che ha unito in un solo fronte le Confederazioni sindacali, l'Alleanza Contadini, l'Uci, le Acli e una parte notevole degli aderenti alla Coldiretti, che vi hanno partecipato nonostante i divieti di Bonomi.

«Appare chiaro a tutti - continua il comunicato - che solo attraverso lo schieramento che si batte per le riforme, uno schieramento che ha unito in un solo fronte le Confederazioni sindacali, l'Alleanza Contadini, l'Uci, le Acli e una parte notevole degli aderenti alla Coldiretti, che vi hanno partecipato nonostante i divieti di Bonomi.

«Appare chiaro a tutti - continua il comunicato - che solo attraverso lo schieramento che si batte per le riforme, uno schieramento che ha unito in un solo fronte le Confederazioni sindacali, l'Alleanza Contadini, l'Uci, le Acli e una parte notevole degli aderenti alla Coldiretti, che vi hanno partecipato nonostante i divieti di Bonomi.

«Appare chiaro a tutti - continua il comunicato - che solo attraverso lo schieramento che si batte per le riforme, uno schieramento che ha unito in un solo fronte le Confederazioni sindacali, l'Alleanza Contadini, l'Uci, le Acli e una parte notevole degli aderenti alla Coldiretti, che vi hanno partecipato nonostante i divieti di Bonomi.

«Appare chiaro a tutti - continua il comunicato - che solo attraverso lo schieramento che si batte per le riforme, uno schieramento che ha unito in un solo fronte le Confederazioni sindacali, l'Alleanza Contadini, l'Uci, le Acli e una parte notevole degli aderenti alla Coldiretti, che vi hanno partecipato nonostante i divieti di Bonomi.

«Appare chiaro a tutti - continua il comunicato - che solo attraverso lo schieramento che si batte per le riforme, uno schieramento che ha unito in un solo fronte le Confederazioni sindacali, l'Alleanza Contadini, l'Uci, le Acli e una parte notevole degli aderenti alla Coldiretti, che vi hanno partecipato nonostante i divieti di Bonomi.

«Appare chiaro a tutti - continua il comunicato - che solo attraverso lo schieramento che si batte per le riforme, uno schieramento che ha unito in un solo fronte le Confederazioni sindacali, l'Alleanza Contadini, l'Uci, le Acli e una parte notevole degli aderenti alla Coldiretti, che vi hanno partecipato nonostante i divieti di Bonomi.

«Appare chiaro a tutti - continua il comunicato - che solo attraverso lo schieramento che si batte per le riforme, uno schieramento che ha unito in un solo fronte le Confederazioni sindacali, l'Alleanza Contadini, l'Uci, le Acli e una parte notevole degli aderenti alla Coldiretti, che vi hanno partecipato nonostante i divieti di Bonomi.

«Appare chiaro a tutti - continua il comunicato - che solo attraverso lo schieramento che si batte per le riforme, uno schieramento che ha unito in un solo fronte le Confederazioni sindacali, l'Alleanza Contadini, l'Uci, le Acli e una parte notevole degli aderenti alla Coldiretti, che vi hanno partecipato nonostante i divieti di Bonomi.

«Appare chiaro a tutti - continua il comunicato - che solo attraverso lo schieramento che si batte per le riforme, uno schieramento che ha unito in un solo fronte le Confederazioni sindacali, l'Alleanza Contadini, l'Uci, le Acli e una parte notevole degli aderenti alla Coldiretti, che vi hanno partecipato nonostante i divieti di Bonomi.

Grave decisione del governo di Berna

# Svizzera: ulteriore riduzione della manodopera straniera

Nostro servizio

ZURIGO, 22

Il governo svizzero ha emanato un nuovo decreto per quel che concerne la assunzione di manodopera straniera. Si tratta di un provvedimento sulla linea, ed in parte ancora più restrittivo, di quello emesso il 16 marzo 1970 con il quale veniva ufficialmente dato il via alla cosiddetta politica di stabilizzazione del numero del lavoratori immigrati. Nel nuovo decreto si stabilisce che per i prossimi dodici mesi saranno rilasciati al massimo ventimila nuovi permessi di lavoro annuali; 18 mila 500 dei quali a disposizione dei cantoni e ripartiti secondo esigenze economiche, mentre mille e cinquecento sono a disposizione dell'autorità federale per casi che si ritengono eccezionali.

La novità è che in questa cifra sono inclusi anche i permessi per il personale per le economie domestiche, men-

tre dal contingente precedente erano esclusi. Per quel che concerne gli stagionali, il governo svizzero ha deciso unilateralmente e quindi in violazione dell'accordo stipulato nel 1964 con l'Italia di permettere a soli cinquemila di essi, che hanno un minimo di quarantacinque mesi di lavoro in Svizzera, di usufruire di un contratto di lavoro annuale. In realtà gli stagionali, cui questo tipo di contratto spetterebbe per avere già lavorato in Svizzera almeno quarantacinque mesi, sono valutati da 25 a 30 mila, in gran maggioranza italiani.

Nella conferenza stampa in cui è stato dato l'annuncio del nuovo decreto, il ministro dell'economia Bruggler ha anche detto che sarà intensificato il controllo sui lavoratori e sulle aziende da parte della polizia degli stranieri, in quanto molti sarebbero i lavoratori che vengono ingaggiati abusivamente senza un regolare permesso.

Nella conferenza stampa in cui è stato dato l'annuncio del nuovo decreto, il ministro dell'economia Bruggler ha anche detto che sarà intensificato il controllo sui lavoratori e sulle aziende da parte della polizia degli stranieri, in quanto molti sarebbero i lavoratori che vengono ingaggiati abusivamente senza un regolare permesso.

Nella conferenza stampa in cui è stato dato l'annuncio del nuovo decreto, il ministro dell'economia Bruggler ha anche detto che sarà intensificato il controllo sui lavoratori e sulle aziende da parte della polizia degli stranieri, in quanto molti sarebbero i lavoratori che vengono ingaggiati abusivamente senza un regolare permesso.

Nella conferenza stampa in cui è stato dato l'annuncio del nuovo decreto, il ministro dell'economia Bruggler ha anche detto che sarà intensificato il controllo sui lavoratori e sulle aziende da parte della polizia degli stranieri, in quanto molti sarebbero i lavoratori che vengono ingaggiati abusivamente senza un regolare permesso.

Nella conferenza stampa in cui è stato dato l'annuncio del nuovo decreto, il ministro dell'economia Bruggler ha anche detto che sarà intensificato il controllo sui lavoratori e sulle aziende da parte della polizia degli stranieri, in quanto molti sarebbero i lavoratori che vengono ingaggiati abusivamente senza un regolare permesso.

Nella conferenza stampa in cui è stato dato l'annuncio del nuovo decreto, il ministro dell'economia Bruggler ha anche detto che sarà intensificato il controllo sui lavoratori e sulle aziende da parte della polizia degli stranieri, in quanto molti sarebbero i lavoratori che vengono ingaggiati abusivamente senza un regolare permesso.

Nella conferenza stampa in cui è stato dato l'annuncio del nuovo decreto, il ministro dell'economia Bruggler ha anche detto che sarà intensificato il controllo sui lavoratori e sulle aziende da parte della polizia degli stranieri, in quanto molti sarebbero i lavoratori che vengono ingaggiati abusivamente senza un regolare permesso.

Nella conferenza stampa in cui è stato dato l'annuncio del nuovo decreto, il ministro dell'economia Bruggler ha anche detto che sarà intensificato il controllo sui lavoratori e sulle aziende da parte della polizia degli stranieri, in quanto molti sarebbero i lavoratori che vengono ingaggiati abusivamente senza un regolare permesso.

Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai? La ACE rappresenta pressoché l'unica industria di Sulmona e del comprensorio. La emigrazione - diecimila persone ogni anno nella provincia di Teramo - è dovuta in gran parte a questa fabbrica. Il licenziamento di tutti o anche di una parte dei 1.200 operai, non è dunque gratuita.

Walter Montanari